

anno XXXI - n. 4

ISSN 1121-077X

Buongiorno & libri

periodico di informazioni
culturali e bibliografiche

LUGLIO 2021 - redazione: editoriale progetto 2000, via degli Stadi 27, 87100 Cosenza - tel. 0984 34700
e-mail: editore.guzzardi@gmail.com - Registrato Tribunale Cosenza n. 504/91 - dir. resp. Gaspare Giovinco

il libro del mese



GIUSEPPE CINQUEGRANA

I vuti alla Madonna del Soccorso di Monterosso Calabro

Pani-dolci, spicanardi e santini popolari

editoriale progetto 2000



Gli ex-voto esprimono il legame tra il credente e il creduto, attraverso semplici manifestazioni che diventano, come scrive Giovanni Paolo II, «vera espressione dell'anima di un popolo in quanto toccata dalla grazia e forgiata dall'incontro fra l'opera di evangelizzazione e la cultura locale...».

A Maria, la gente si rivolge con fiducia perché è figlia del popolo e comprende con maggior coinvolgimento i bisogni e le necessità di quanti vivono i drammi della vita: la malattia, il viaggio, la morte, la voglia di riscatto. La preparazione di pani-dolce è un gesto di devozione; il loro consumo è ritenuto augurale a protezione di tutta la famiglia (a volte bestiame compreso). Siamo di fronte a un elemento sacrale e teofagico: si mangia un cibo considerato divino, assicurandosi benevolenza e protezione. Antichi echi e pratiche magico-religiose, di comportamenti rituali e forme di integrazione sociale, si percepiscono nell'osservare i modi di preparare, modellare, offrire e consumare quanto realizzato.

LA PIETÀ POPOLARE UNA VIA DA SEGUIRE

di LUIGI RENZO

Vescovo di Mileto-Nicotera-Tropea

In questo libro il prof. Cinquegrana ci presenta la Chiesa della Madonna del Soccorso a Monterosso Calabro, il cui primo nucleo si fa risalire all'inizio del Seicento; edificio distrutto quasi totalmente dal terremoto del 1783, il sacro tempio venne poi ricostruito conservando al suo interno un ciborio del 1551, successivamente arricchito anche dalla bellissima tela dell'attuale pala dell'altare maggiore raffigurante la Vergine del Soccorso, opera di Carmelo Zimatore di Pizzo, oltre al portone principale con i pannelli di bronzo del maestro monterossino Giuseppe Farina.

La parte più originale del volume è quella dedicata ai pani-dolci, gli ex voto, i caratteristici *vuti alla Madonna del Soccorso*, dalle forme antropomorfe più svariate, fantasiose e curiose, tra cui quelli a figura di cuore, di corona, di mazza o di ciambelle ovali zuccherate e incastonate di caramelle e cioccolatini variopinti: intima espressione di una devozione profonda e sentita alla Madonna, a cui il popolo devoto non intende negare assolutamente nulla. È vivo nel ricordo delle persone di una certa età il *passaggiu dei vuti*, i filari di donne che attraversavano le strade del paese nell'andare verso la chiesa con sulla testa le tipiche ceste (*cofinejhia*) colme dei dolciumi da portare in dono votivo all'altare della Madonna, un rito che lasciava in tutti una carica emotiva di forte suggestione.

Non meno significative le *spicanarde*, i mazzetti di lavanda portati alla Madonna, che una volta benedetti durante la celebrazione eucaristica, vengono riportati a casa, come segno della benedizione e della protezione della Vergine,



un po' come i ceri benedetti nella Candelora.

Il testo si completa con una postfazione dell'editore Guzzardi, che, con l'utilizzo dei suoi santini, di cui è appassionato collezionista, illustra le iconografie della Madonna del Soccorso molto venerata in Calabria, riportando le raffigurazioni di: Palmi, Vibo Valentia, Serrastretta, Piano Lago, Fuscaldo, Canna e Rossano.

Il volume è un bel percorso nella pietà popolare che vale la pena di intraprendere, anche per imparare a gustare sempre meglio tutto ciò che appartiene alla sana tradizione e cultura religiosa calabrese.

A Monterosso, al Nord Italia o in Argentina Un culto che accompagna la vita

Il culto alla Madonna del Soccorso, nella comunità monterossina, è forte e pregnante, sì da connotare (soprattutto nel passato) il vivere quotidiano di ciascun cittadino, fedele e non. La festa della Madonna, più di altri eventi del calendario (es. Capodanno), segna e discrimina il tempo comunitario, identificandolo con il *prima o dopo da Madonna*. I contadini programmavano le loro attività (mietitura, piantagione, acquisti/vendite animali) rapportandole e correlandole alla cadenza della festa; molti emigrati monterossini (soprattutto quelli provenienti dalle Americhe e da talune regioni italiane come la Liguria) organizzavano (e organizzano) i rientri temporanei proprio in occasione della festa (*jhiamu a Munturussu pa' settimana*

di DOMENICO CAPOMOLLA
Presidente Pro loco Monterosso Calabro

da Madonna). Nel passato, a *fera da Madonna* (lunedì) costituiva l'unico appuntamento annuale per fare baratto di derrate alimentari e approvvigionamento di biancheria, casalinghi e calzature.

E quanto sia avvertito, nel nostro piccolo borgo, il culto alla Vergine del Soccorso lo dimostra pure la doppia festività; oltre alla ricorrenza del 2 luglio (rinviata alla prima domenica di luglio), la comunità monterossina festeggia la Madonna del Soccorso anche il 21 novembre, certo in maniera meno solenne, ma di forte impatto intimistico. Quest'ultima data non è casuale, costituisce il *trait d'union* con la numerosa



comunità monterossina in Argentina (San Isidro - Buenos Aires), che nello stesso periodo, con grande e commovente partecipazione, festeggia in loco la Vergine.

I vuti alla Madonna del Soccorso di Monterosso Calabro si presenta come un vero e proprio *unicum* letterario perché il prof. Cinquegrana, ben coniugando la scienza dell'antropologo con la passione di uomo del territorio, con linguaggio fluido e puntuale, riesce ad accompagnare il lettore in un percorso conoscitivo completo ed esaustivo.

Gli articolati significati simbolici degli *ex voto*, e dei *pani-dolci*, in particolare; la diffusione del culto mariano e delle correlate espressioni di pietà popolare praticate dalla comunità monterossina; la descrizione della Chiesa che accoglie la sacra effigie e della simbologia attribuita alle presenze che la contornano (Gesù Bambino in braccio, la sacra mazza che schiaccia il diavolo, la bambina aggrappata al sacro manto); i percorsi devozionali (processione e *passaggiu de vuti*); i racconti e i miracoli attribuiti alla Vergine venerata a Monterosso; le immaginette, i canti popolari monterossini dedicati alla Madonna del Soccorso; la testimonianza dell'ultima anziana che ancora prepara i *vuti* secondo l'originaria ricetta (eccezionalmente concessa per la pubblicazione in questo saggio).



«Il ricordo più bello ed emozionante attiene alla fanciullezza ed è correlato al *passaggiu dei vuti*. Mia mamma, in occasione della festa dedicata alla Vergine del Soccorso (analogamente a quanto faceva per San Rocco), soleva portare *u vutu a Madonna*, percorrendo in ginocchio il tratto che dall'ingresso della chiesa portava alla sacra statua, tra canti che pie donne non lesinavano d'intonare in quella splendida cornice. Con infantile pudore (per la gente che ci guardava) noi figli la seguivamo e ci ricordiamo le forti paure che, alla fine del percorso devozionale, ci assalivano nel notare le sue ginocchia sanguinanti, non riuscendo a capire la gioia che pure traspariva dai suoi occhi, a dispetto del dolore. Oggi quella sua gioia è diventata il faro del nostro cammino». (Dom. Cap.)

Il testo di Cinquegrana ricco di memorie, storia, odori, sapori, che resistono all'usura del tempo

I pani votivi: una grande varietà di forme antropomorfe

Un prezioso volume ricco di memoria, storia, odori, sapori e suoni antichi. Pagine parlanti di fede e di luce autentica che non è mai venuta meno e che resiste all'usura del tempo.

Contiene tutto questo e non solo uno degli ultimi lavori di Pino Cinquegrana, giornalista e saggista, da anni attento e appassionato studioso e cronista della Calabria della tradizione, delle mille diaspore, della speranza e della vita, del ciclo delle stagioni che si rinnova, del cielo che si illumina e del tramonto che sa cogliere l'essenza delle parole giuste.

Il volume, firmato da Cinquegrana, è ambientato in uno dei luoghi più belli, più suggestivi e più accoglienti del Vibonese. Stiamo parlando di Monterosso Calabro, un centro dove l'azzurro cielo è più azzurro che altrove e dove la memoria è oggi più che mai patrimonio della comunità. In buona sostanza la vera anima di un popolo e la voce pulsante di tante generazioni legate dal filo della memoria e dal senso forte di appartenenza.

Il titolo del libro è già un invito forte alla lettura: *I vuti alla Madonna del Soccorso di Monterosso Calabro. Pani-dolci, spiccardi e santini popolari*, edito da Progetto 2000 di Demetrio Guzzardi, una casa editrice tra le più note in Calabria.

di VINCENZO VARONE

Zoom 24, dentro la Calabria - 5 giugno 2021

Il volume è stato realizzato dalla Pro Loco di Monterosso Calabro - di cui è presidente Domenico Capomolla - nell'ambito delle apprezzate iniziative culturali *Cenacoli monterossini*.

La presentazione porta la firma del vescovo della diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea mons. Luigi Renzo per il quale «accostarsi al mondo popolare apre orizzonti a cui oggi, purtroppo, ci stiamo disabituando, ingolfati come siamo in una globalizzazione pseudo-culturale che ci sta disincarnando da ciò che appartiene all'anima stessa di ogni calabrese e non solo.

E di come sia radicato questo patrimonio religioso identificativo nel cuore dei calabresi si evince, peraltro, anche - come giustamente afferma il presule - dalla passione con cui i nostri emigrati di fine Ottocento, primo Novecento e tutti gli altri che si sono susseguiti, hanno saputo mantenere senza cedimenti le proprie convinzioni, impiantando dovunque si sono stabilizzati le usanze e le tradizioni dei paesi di provenienza, come hanno fatto ad esempio proprio i monterossini a Sant'Isidoro in Argentina».

Il vescovo mons. Renzo si sofferma sulla devozione alla Madonna del Soccorso di Monterosso, che sembra dover si attribuire «più che agli agostiniani ai domenicani, che nelle vicinanze fondarono conventi a lei dedicati a Maierato, Rocca Angitola, Pizzoni e Vallelonga, non molto distanti dal paese e dai quali certamente è partita la diffusione della devozione nel circondario».

La parte centrale e più originale del lavoro svolto da Cinquegrana, come evidenzia lo stesso presule, è «quella ampiamente dedicata agli ex voto, i caratteristici *vuti* alla Madonna del Soccorso, dalle forme antropomorfe più svariate». E a tal riguardo «non si possono ignorare i pani-dolci, anch'essi dalle forme più fantasiose e curiose, tra cui quelli a figura di cuore o di ciambelle ovali zuccherate ed incastonate di caramelline variopinte: tutto intima espressione di una devozione profonda e sentita alla Madonna, a cui il popolo devoto non intende negare assolutamente nulla».

Il libro contiene anche una postfazione curata dall'editore Demetrio Guzzardi. Un volume da leggere e da tenere sul proprio comodino perché ci aiuta a capire chi siamo e da dove veniamo, l'importanza dei nostri valori e la bellezza delle nostre tradizioni.



In tante chiese calabresi è venerata l'immagine della Madonna del Soccorso

di DEMETRIO GUZZARDI

Curatore della mostra itinerante "Santi, santità e santini di Calabria"

Tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del XX secolo, milioni di italiani – tantissimi i calabresi – partirono per le Americhe in cerca di lavoro. Era loro desiderio, però, avere con sé, tra le cose più care, l'immaginetta del santo patrono o della Madonna o di Gesù venerata nel proprio paese. Cambiò la richiesta agli stampatori, non quelli generici, con richiami simbolici per la sola salvezza delle anime, ma santini particolari, anche solo foto, delle statue davanti cui si era sempre pregato; proprio in quel periodo si stava sviluppando l'arte fotografica. Naturalmente i costi di stampa di un santino riprodotto in poche migliaia di copie erano molto maggiori di quelli realizzati in milioni di copie; e poi il colore... era davvero proibitivo usarlo se non si superavano almeno le 10.000 tirature; così si accettò di averlo a un solo colore, ma almeno ricordava, a migliaia di chilometri di distanza, l'immagine pregata da sempre; nacquero in quel momento i santini *locali*, stampati in bianco e nero.

Fu così che anche la nostra fede particolare andò all'estero; prima le immaginette, poi una foto più grande incorniciata, successivamente gli stendardi e infine le statue di Gesù, della Madonna e dei santi (*in primis* San Francesco di Paola) da sempre conosciuti e amati nei nostri paesi, accompagnarono la vita quotidiana dei tanti calabresi sparsi *lu munnu munnu*.

In quei primi tempi (naturalmente quelli più duri e difficili), i nostri nonni «pregavano in bianco e nero», con le loro immaginette giunte in una busta tricolore al di là dell'Oceano. Una *fede semplice* – direbbe qualcuno – tanto da dare alla Chiesa universale un papa, Jorge Bergoglio, figlio di quell'emigrazione, che è stata la più grande attività missionaria dell'ultimo secolo. Non c'è gesto di papa Francesco che non abbia un riverbero nella pietà popolare e nell'uso delle immagini sacre; basti pensare alla tanto amata icona della *Salus Populi Romani*, o al Crocifisso della

Chiesa di San Marcello al Corso, voluto dal pontefice argentino per i riti della Settimana Santa in tempo di Covid.

Per ritornare alle immaginette, potremmo (e dovremmo) dividere i collezionisti in due categorie: i semplici raccoglitori di figurine religiose e i classificatori di soggetti sacri per tipologie, attributi di un santo, elementi iconografici, località geografiche. Prendiamo ad esempio chi ricerca nei santini l'immagine del demonio (il divisore, colui che vuol dividere il fedele da una vita di fede tutta rivolta verso l'amore di Dio); troverà la Madonna del Soccorso che con il suo *mattarello* allontana Satana da un fanciullo; ma anche l'arcangelo San Michele, che sconfigge l'angelo ribelle. In questa categoria vengono ricercati anche quei santini, in cui nella scena raffigurata viene ucciso un drago (San Giorgio, Santa Marta, San Mercuriale, San Giulio d'Orta); qualcuno inserisce in questa particolare collezione, tutte le immagini mariane, in cui la Vergine schiaccia sotto il suo piede il serpente, secondo alcuni un chiaro riferimento alla Genesi, l'animale che indusse Eva a commettere insieme ad Adamo il peccato di disubbidienza. Maria, la nuova Eva, schiaccierà sotto il suo calcagno l'insidioso nemico di sempre.

Altri collezionisti ricercano e catalogano solo quelli della Madonna del Soccorso venerata in alcune chiese di paesi e località della Calabria: per il reggino, Palmi e Pardesca di Bianco; nel catanzarese in contrada Magalà (Immacolata) di Lamezia Terme, e poi a Serrastretta, di cui è la protettrice; nel crotonese a Caccuri e a San Mauro Marchesato, dove c'è un santuario diocesano a lei dedicato. Più consistente l'elenco nel cosentino; si va dal santino di un piccolo centro nel Parco del Pollino, Canna, e poi Pesco di Fuscaldo, nella contrada Valleggiannò di Piane Crati nel Savuto e nella frazione di Scalzati nel nuovo comune di Casali del manco.

Naturalmente non di tutte le immagini presenti nelle nostre chiese



PRODIGIOSA IMMAGINE DI
MARIA SS. DEL SOCCORSO
che si venera in Monterosso Calabro
Solenneamente festeggiata la I. domenica di Luglio

sono stati realizzati i santini, e allora il collezionista più curioso, si attrezza per sapere dove quel particolare titolo è presente; grazie a internet, la ricerca può continuare e così ci si imbatte in quadri, statue, sculture davvero originali a dimostrazione che anche le nostre chiese calabresi sono piene di immagini religiose che per il popolo sono una presenza significativa. La gente utilizza molti segni per esprimere la propria venerazione: accende candele, manda dei baci, tocca la statua, fa delle offerte. «La venerazione delle immagini non è altro che la realizzazione del rapporto fra l'indicibile del sensibile e l'indicibile di Dio», come ha scritto padre Maffeo Pretto, uno scalabriniano veneto che per oltre 25 anni ha amato, vissuto, studiato, valorizzato la pietà popolare della gente calabrese.

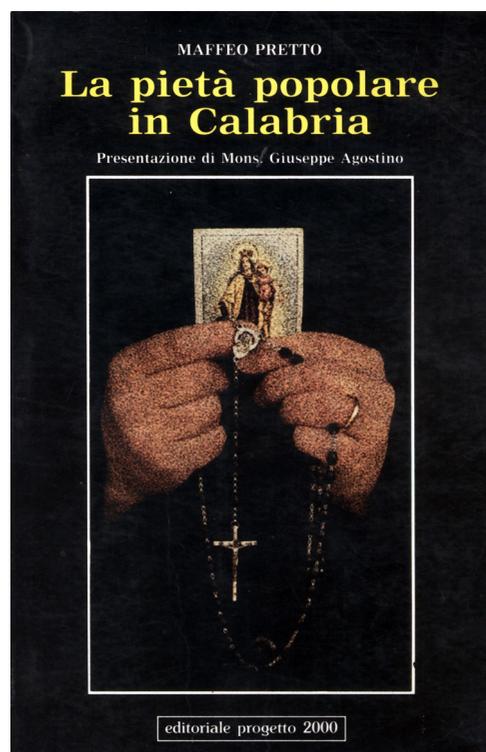
I credenti devono saper ritrovare quella *creatività dell'amore* che papa Francesco più volte ha richiamato in questo periodo di pandemia e di distanziamento sociale. Nelle feste patronali, la comunità cristiana deve riappropriarsi della ricerca e del senso di Dio, che spesso, a conclusione della festività, si traduce nell'*agape* collettiva. La ricorrenza ci spinge a onorare la divinità (Gesù, la Madonna, i santi), ma ci deve condurre sempre all'uomo concreto, al nostro simile, al fratello che ci sta vicino e con cui quotidianamente condividiamo la fatica del vivere.



Premio "padre Maffeo Pretto"

LA PIETÀ POPOLARE IN CALABRIA

Il Premio è stato istituito per ricordare il missionario scalabriniano che ha indagato, studiato, pubblicato e divulgato le storie e i valori del cattolicesimo popolare. Il riconoscimento annualmente viene assegnato agli autori che proseguono gli studi sulla pietà popolare in Calabria.



La prima edizione si terrà
venerdì 6 agosto 2021 - ore 22.00
a MONTEROSSO CALABRO (VV)
in piazza Lonace

il riconoscimento verrà assegnato all'antropologo

GIUSEPPE CINQUEGRANA

autore del volume

I vuti alla Madonna del Soccorso di Monterosso Calabro.
Pani-dolci, spicanardi e santini popolari